



RESPONSABILITA' ED EFFICIENZA

Il ruolo delle imprese per uscire dalla crisi



Intervento di

GIANFELICE ROCCA
Presidente Gruppo Techint

40° Convegno Giovani Imprenditori
RESPONSABILITA' E RIFORME
Per un nuovo destino del Paese
Santa Margherita Ligure, Grand Hotel Miramare
12 giugno 2010

Il mondo (e l'Italia) prima e dopo la crisi

- ✓ La Grande Recessione ha al tempo stesso accelerato i mutamenti di lungo periodo già in atto e evidenziato alcuni squilibri difficilmente sostenibili. Citando Warren Buffett, “è solo quando scende la marea che si scopre chi nuota nudo”. Il baricentro della crescita mondiale si è spostato verso le economie emergenti che ormai pesano nel PIL globale per il 46,1% e nei consumi per il 40%. Sono e saranno i motori dello sviluppo.
- ✓ In questo quadro, il fattore demografico svolge un ruolo fondamentale: le proiezioni delle Nazioni Unite indicano che, nei prossimi 40 anni, oltre la metà dell'incremento della popolazione mondiale si verificherà in Asia e il motore dei motori continuerà ad essere l'urbanizzazione dei giovani. Il Ministero dello Sviluppo Urbano e Rurale cinese stima che nei prossimi 15 anni, soltanto in Cina, circa 300 milioni di persone che oggi vivono in aree rurali si sposteranno in città. (Figura **Le proiezioni demografiche 2010-2050**).
- ✓ Queste dinamiche con ogni probabilità aumenteranno le tensioni sui mercati delle *commodities* e renderanno più vulnerabili i Paesi industrializzati che erano abituati ad importare in dollari ed esportare in marchi.
- ✓ Nonostante il mondo sembra andare a due velocità, l'Italia ha assoluto bisogno di **tornare a crescere. Non è solo un obiettivo, ma anche un dovere, per almeno due ragioni**. Primo, la scarsa crescita della produttività si traduce in **bassi salari** e mortifica il potere d'acquisto delle famiglie. Secondo, soltanto attraverso una crescita sostenuta del reddito è possibile ridurre il **peso del nostro debito pubblico** senza compromettere la capacità di spesa dello Stato.
- ✓ Il traguardo della maggior crescita può essere raggiunto per prima cosa **assecondando alcuni segnali positivi di trasformazione in corso** del tessuto produttivo e, in particolare, il cambiamento della *governance* delle imprese e la ricerca di nuovi mercati. Il rinnovamento coinvolge un numero crescente di imprese e ha portato a riconquistare quote di mercato in alcuni settori importanti, tanto che nel 2007 il segno della bilancia tecnologica è diventato positivo.

- ✓ Ma **assecondare i cambiamenti in atto non basta**. Nel complesso, infatti, l'incremento della produttività, non è stato sufficientemente rapido da imprimere il dinamismo del quale l'economia italiana ha bisogno. Anche prima della crisi.
- ✓ Qualche numero significativo. Nel decennio 1997-2007, cioè da quando l'Italia è entrata nell'Euro a prima della grande recessione, **il basso incremento della produttività ha fatto aumentare il costo del lavoro per unità prodotta nell'industria manifatturiera del 19%**, contro il -7,5% della Francia, il -9,8% della Germania e il -1,3% dell'eurozona. Ne è conseguito un drastico peggioramento della competitività: 32 punti in meno rispetto alla Germania e 29 rispetto alla Francia. (Figura **La produttività cresce poco e aumenta il CLUP**).
- ✓ La crisi, come dicevamo, ha reso insostenibili altri squilibri del Paese. La spesa pubblica corrente italiana, al netto degli interessi, è arrivata nel 2009 al 43,5% del PIL, complice la recessione. Ma anche tra il 2000 e il 2005 era aumentata dal 37,3% al 39,8%. La Germania tra il 2003 e il 2007 l'aveva ridotta di quattro punti di PIL, al 38,4%, dimostrando che **il contenimento delle uscite del bilancio pubblico è una strada percorribile** ed è la via maestra per risanare i conti e abbassare la pressione fiscale. (Figura **Italia e Germania: spesa pubblica a confronto**).

I compiti delle imprese

- ✓ Cosa occorre fare, quindi, per tornare a crescere? Prima di chiedere agli altri impegni e azioni, **le imprese di Confindustria possono e vogliono fare ancora di più per contribuire a rendere l'Italia migliore e più moderna**. Continuando a promuovere la legalità, la libertà, la meritocrazia, la tolleranza e l'integrazione, con iniziative di ampio respiro e soprattutto con l'attività di ogni giorno. E adempiendo al meglio al proprio dovere di creare ricchezza e occupazione. Ciò richiede nuovi sforzi per incrementare la produttività.
- ✓ In particolare, occorre concentrarsi su tre aspetti tra loro intrecciati: **(i) l'innovazione, (ii) la dimensione delle imprese, (iii) l'investimento in risorse umane**.

- ✓ L'innovazione e l'adozione di nuove tecnologie costituiscono, nel medio lungo periodo, le principali determinanti degli incrementi della produttività. I dati su spese in ricerca e sviluppo (R&S) e produzione di brevetti, rivelano che il nostro paese è in notevole ritardo. Le indagini Eurostat mostrano, invece, che la quota delle imprese italiane che dichiarano di avere introdotto innovazioni di prodotto o di processo non si discosta significativamente da quelle degli altri paesi europei. Il paradosso, in parte dovuto al fatto che gli investimenti formali in R&S e la produzione di brevetti non costituiscono le uniche attività innovative delle imprese, rivela **un'importante debolezza del sistema innovativo nazionale: pensare di poter fare innovazione senza investire nella ricerca. La storia economica rivela, invece, che questa possibilità esiste solo nel breve periodo ed è sugli investimenti in ricerca che le imprese sono chiamate a compiere uno sforzo significativo.**
- ✓ Le piccole imprese continuano a costituire l'ossatura del nostro sistema produttivo. Hanno mietuto successi grazie alla flessibilità e alla dedizione personale. Questi fattori, tuttavia, non appaiono più sufficienti e la piccola dimensione diventa un freno perché aumenta la difficoltà di accesso ai mercati emergenti e comporta minori investimenti per addetto, poca ricerca e innovazione, scarsità di risorse da destinare a reti distributive e marketing, minor presenza internazionale. Non sorprende quindi che, secondo i dati ISTAT, le aziende manifatturiere tra 50 e 250 addetti hanno un valore aggiunto per occupato di oltre due volte quello delle aziende tra 1 e 9 addetti. **Le cause della piccola dimensione sono molteplici e, accanto a numerosi vincoli istituzionali, è importante riconoscere e rimuovere barriere culturali che impediscono di delegare, aggregarsi e allearsi e bloccano l'apporto di capitali e conoscenze esterne.**
- ✓ In terzo compito delle imprese è quello di continuare ad investire in risorse umane. Negli ultimi anni sono stati compiuti alcuni passi significativi. La quota di tecnici e professionisti associati (gruppo 3 dell'ISCO: tecnici e professionisti che lavorano in fisica, ingegneria, scienze della vita e sanità, insegnanti e altri professionisti in finanza, vendite, servizi alle imprese, trade brokers, amministrativi, ispettori di polizia, lavoratori sociali) sul totale degli occupati si è attestata su valori superiori al

20 percento e ha superato la quota della Germania (FIGURA **Italia e Germania tecnici a confronto**).

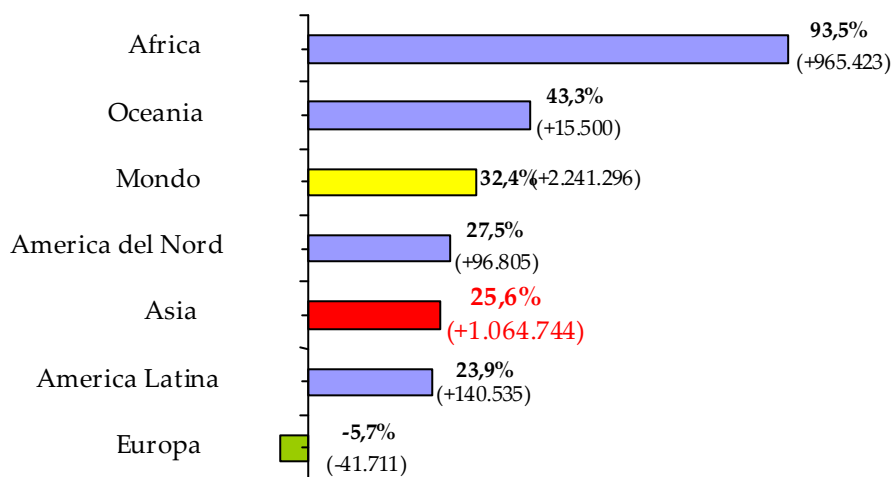
- ✓ A tale proposito è fondamentale poter contare su un **sistema scolastico e universitario** che possa competere con quello dei Paesi con un reddito *procapite* simile al nostro. **Non è soltanto una questione di spesa e di quantità di diplomati e laureati, ma soprattutto di qualità.** Le indagini internazionali rivelano che purtroppo i quindicenni italiani sono in media meno preparati dei loro coetanei europei e, con pochissime eccezioni, la qualità delle nostre università è inferiore a quella dei principali Paesi industrializzati.

Le riforme istituzionali necessarie

- ✓ Accanto ai compiti delle imprese Confindustria da tempo sostiene **un piano di riforme strutturali** nelle principali aree che vedono l'Italia in ritardo. Si tratta in molti casi di riforme ad impatto zero sui conti pubblici e che hanno come obiettivo quello della crescita. Il sistema economico, infatti, deve poter contare su (i) una pubblica amministrazione più efficiente, (ii) una giustizia civile più rapida, (iii) nuove infrastrutture, (iv) energia pulita e a prezzi più bassi, (v) un fisco più equo, semplice e meno oneroso, (vi) un sistema di relazioni industriali più moderne, (vii) un ambiente favorevole agli investimenti in ricerca e innovazione, (viii) scuole e università dove viene premiato il merito, (ix) un sistema finanziario in grado di premiare le idee innovative e, infine, (x) mercati dei servizi e delle professioni più concorrenziali.

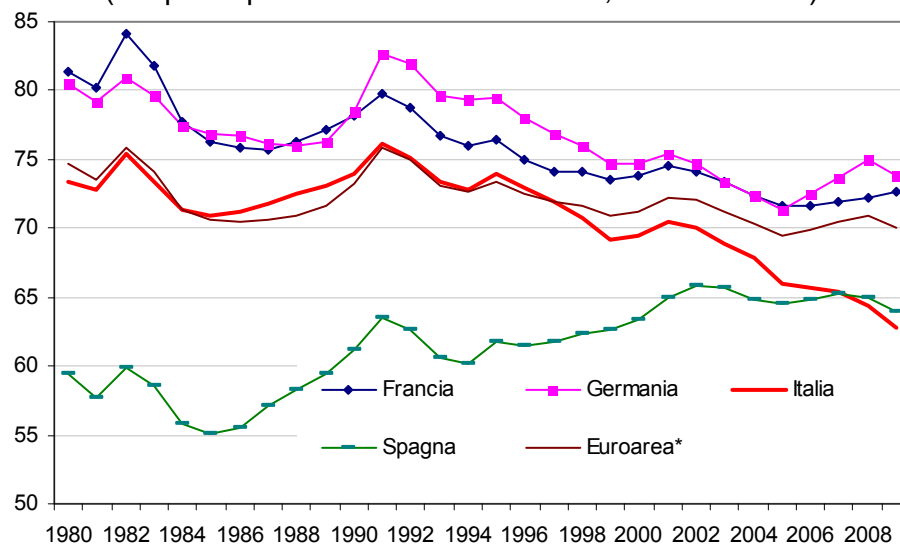
Le proiezioni demografiche 2010-2050 oltre la metà dell'aumento mondiale proviene dall'ASIA

(tassi di crescita e "delta" in migliaia tra parentesi)



elaborazioni Confindustria Education su dati Nazioni Unite

Nel PIL pro capite il divario torna ad aumentare (PIL pro capite in PPP a dollari correnti, Stati Uniti=100)

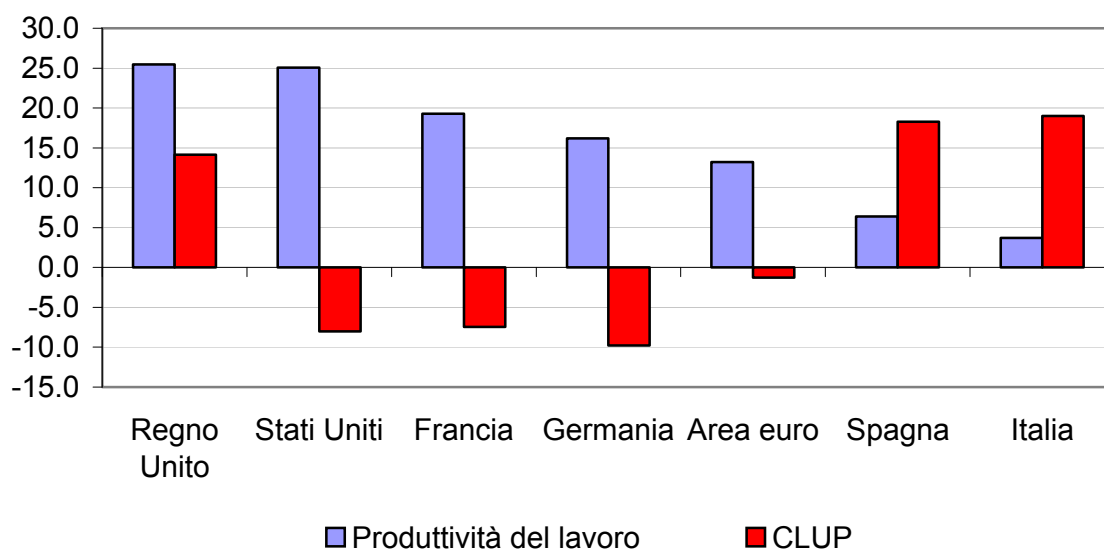


*L'Euroarea non include Repubblica Slovacca e Slovenia.

Fonte: elaborazioni CSC su dati FMI.

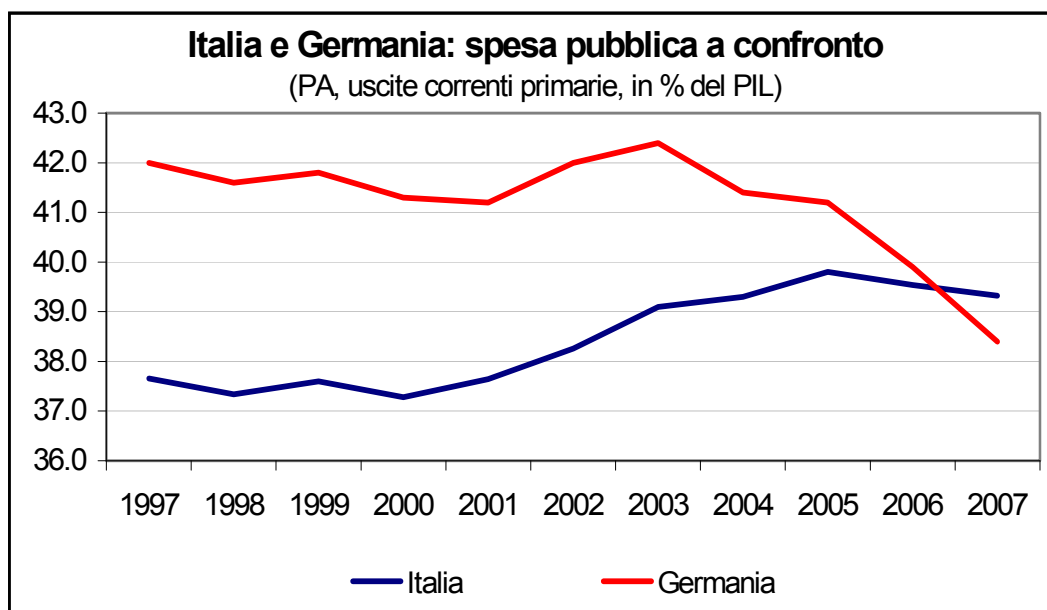
La produttività cresce poco e aumenta il CLUP

(Tassi di crescita cumulati 1997-2007)

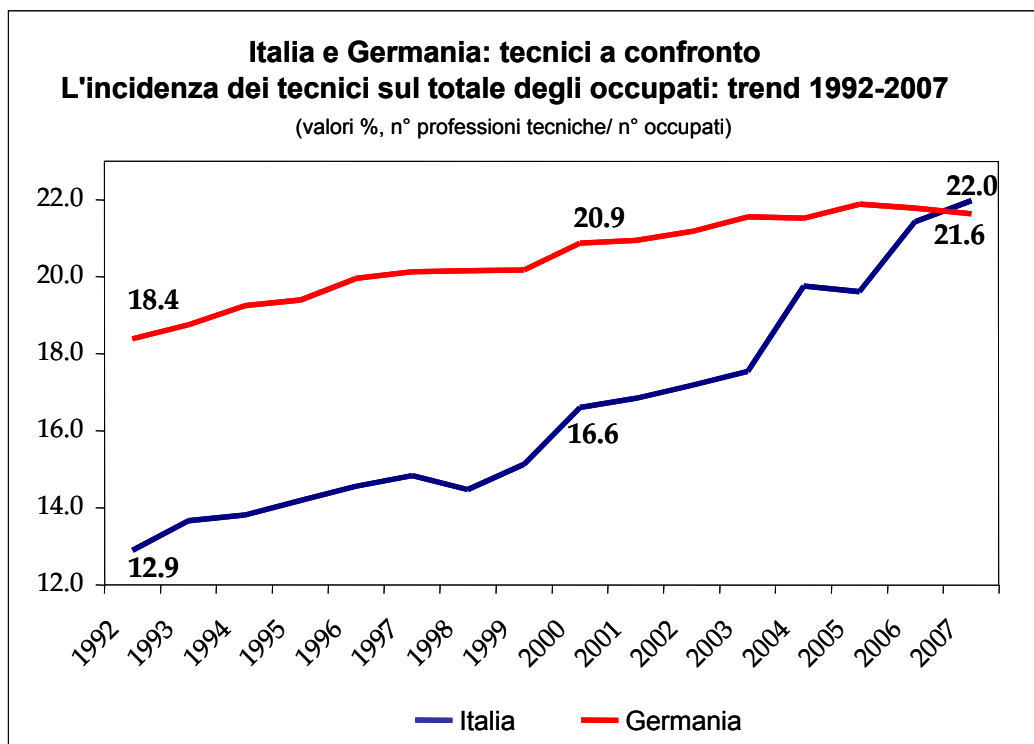


Nota: il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) si riferisce al settore manifatturiero.

Fonte: elaborazioni CSC su dati OCSE

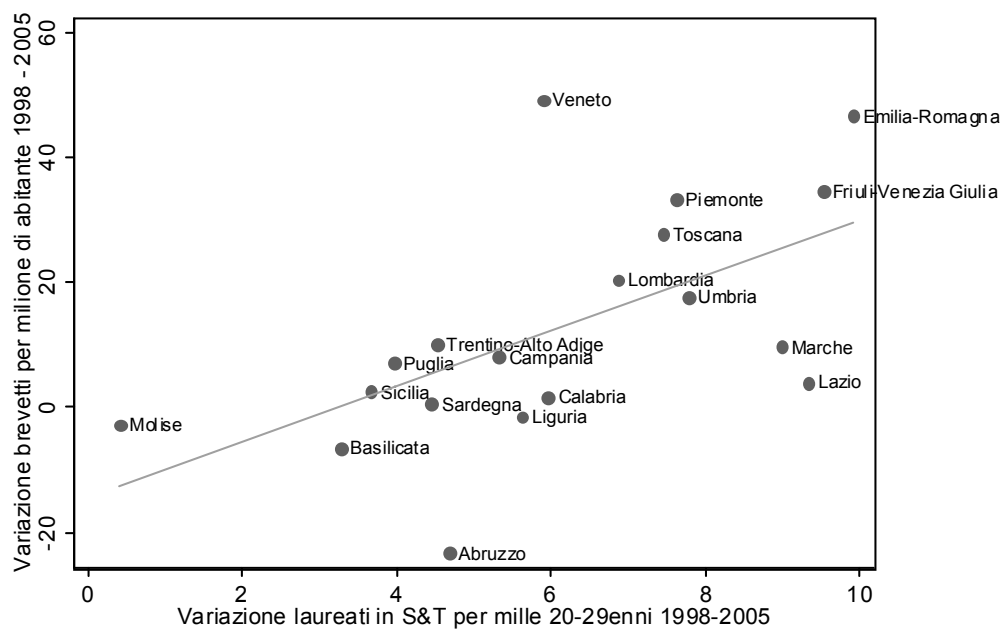


Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT Eurostat.



Fonte: elaborazioni Confindustria su dati Eurostat

Più laureati, più brevetti



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT